

PELLA stessa viene visitata dagli abitanti greco-orientali di Spizza, nel giorno in cui ricorre la festa ortodossa dell'Imperatore Costantino — pochi giorni avanti il Corpus Domini cattolico — e ciò in seguito a disposizione, che vuolsi emessa dal vescovo d'Ipek nella vecchia Serbia (Pečki Vladika) nella sua visita pastorale dell'anno 1869. — Prima di quest'anno, andavano gli Spizzanotti d'ambo i riti processionalmente a Ratac in comune, nel giorno del Corpus Domini ed ai 15 di agosto, ed ivi assistevano alla S. Messa ed altre funzioni religiose. — Si racconta, essere tale costumanza cessata, per la predetta vescovile disposizione, in seguito ad una predica dell'arcivescovo Carlo Pooten, ritenuta offensiva dai presenti greco-orientali.

Trovansi ancora le vestigia di un acquedotto, che conduceva al convento l'acqua di Podratac, mediante tubi sotterranei — In due luoghi, attraversa il fianco del monte roccioso, scavato a foggia di galleria; scorgesi ancora tutta la traccia della condotta e veggonsi gli avanzi dei canali in terracotta. — La leggenda narra di tesori, che dovrebbero trovarsi sepolti fra i ruderi del vecchio convento. E di tratto in tratto, veggonsi dei buchi, fatti nascostamente da misteriosi cercatori, probabilmente nel silenzio della mezzanotte e con l'osservanza degli strani rituali tramandati. — Non si presenta del tutto improbabile però, che sotto le rovine di questo monastero, con ispaventevole efferatezza distrutto per sorpresa, dalle palle turchesche nel secolo XVII, ci sieno arredi e forse anche oggetti di pregio.

Delle chiesuole, disseminate per colli e piani, va notata quella di *Santa Tecla* (Sveta Cekla) a Gjengjinović, dove cattolici ed ortodossi tengono assieme le sacre funzioni. — In fondo, sonvi gl'iconostasi; da un lato, l'altarin cattolico, e di fuori un altro altarin vicino l'ingresso. — Quando il tempo lo permette, il sacerdote cattolico funziona sull'altarin all'aperto, mentre il popolo prega inginocchiato sui sepolcri, all'ombra delle grandi quercie, che circondano il sacro recinto. — Il camposanto serve pei fedeli d'ambi i riti; tutti fratelli, congiunti assieme anche nella morte; avanzo di un pietoso costume che, cessata la lotta secolare fra la croce e la mezzaluna, va perdendosi, non più ammesso dalle severe dottrine rituali.

Vuolsi essere stata Santa Tecla la collegiata latina del territorio (Saborna crkva latinska). — Trovasi nella stessa chiesa un mausoleo vescovile, con un'iscrizione italiana in cattivi caratteri. — La *bellissima* pietra sepolcrale dovrebbe esservi stata portata da Dioclea o da Antivari. — Nell'iscrizione rilevansi le parole: „Qui giacciono l'ossa del Giorga...“ il resto, indecifrabile. — Questi sarebbe il vescovo Giorga (Giorgio?) di Bra, ancora ricordata dal popolo pel suo testamento („Testamenat Biskupa Gjorga“), con cui avrebbe lasciati denari ai poveri, terreni alle chiese e consigli al popolo. — Sulla lapide sepolcrale suaccennata, è scolpito un